



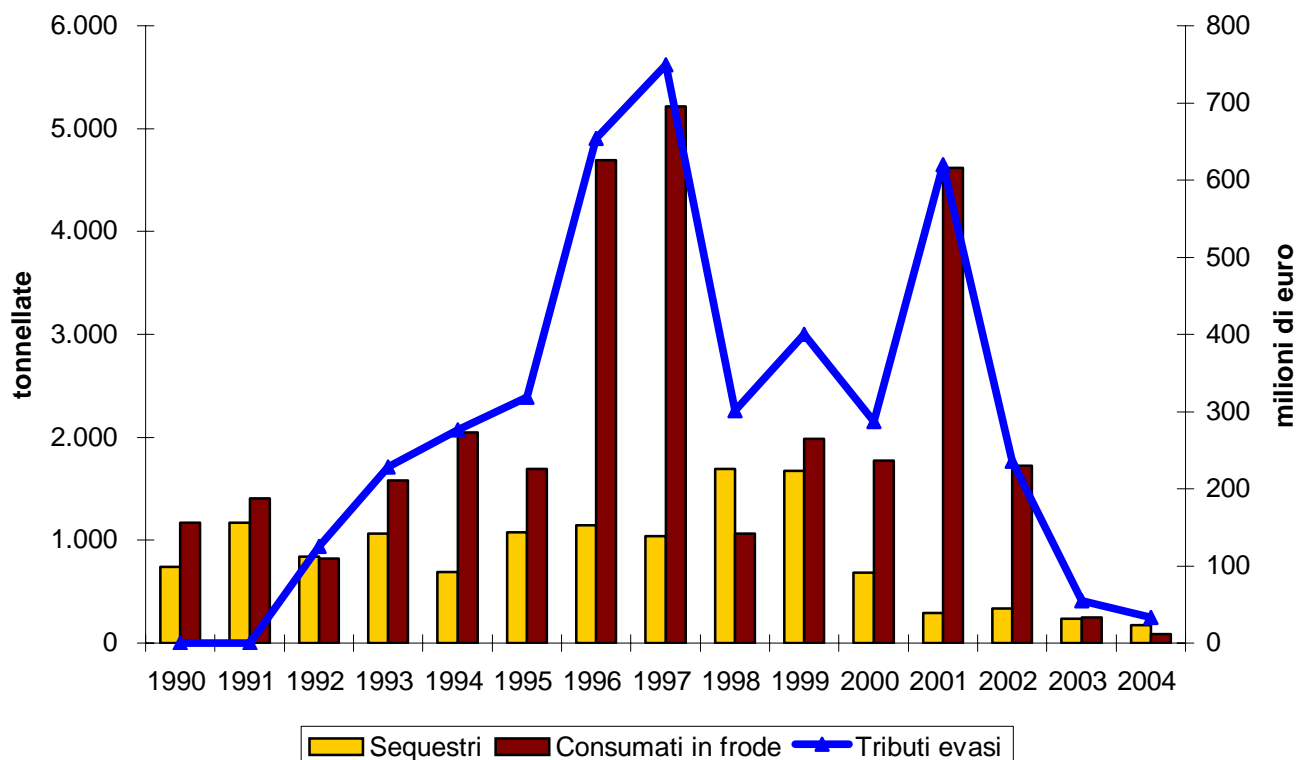
A cura di Silvia Rossi (OSSFAD)
ha collaborato Franca Romani (Ufficio Stampa)

Aumento dei prezzi delle sigarette, un valido aiuto nella politica di controllo del tabagismo

L'aumento del prezzo delle sigarette è una misura di politica sanitaria auspicata e ritenuta valida da organizzazioni sovra-nazionali come l'OMS e l'OCSE, poiché riducendo il numero dei fumatori diminuirebbero anche i casi di malattie fumo-correlate e di decessi attribuibili al fumo. L'ISS ha analizzato le possibili conseguenze nel nostro Paese di un aumento sostanzioso delle sigarette, tenendo conto che i parametri da tenere presente quando si vuole aumentare il prezzo sono gli aumenti dei consumi non legali (contrabbando, contraffazione) e lo slittamento ad altri prodotti meno costosi.

Dai dati del Comando Generale della Guardia di Finanza risulta che il contrabbando dei tabacchi lavorati esteri è in continua diminuzione, grazie all'opera svolta dal Corpo a contrasto del fenomeno, con l'intensificazione della presenza ispettiva soprattutto in Albania, e alla generale stabilizzazione politica nei Balcani. Nel 2004 infatti i sequestri sono diminuiti del 27% rispetto all'anno precedente pari a 170 tonnellate di tabacchi lavorati.

Contrabbando tabacchi lavorati esteri dal 1993 al 2004



Fonte: elaborazione OssFAD – ISS su dati Comando Generale della GdF (anno 2004)

Mentre il contrabbando dei tabacchi lavorati esteri subisce una continua flessione, la contraffazione dei marchi dei prodotti di tabacco assume un ruolo sempre più di rilievo e di considerevoli dimensioni. Nel 2004 i tabacchi contraffatti hanno avuto un'incidenza sul totale dei

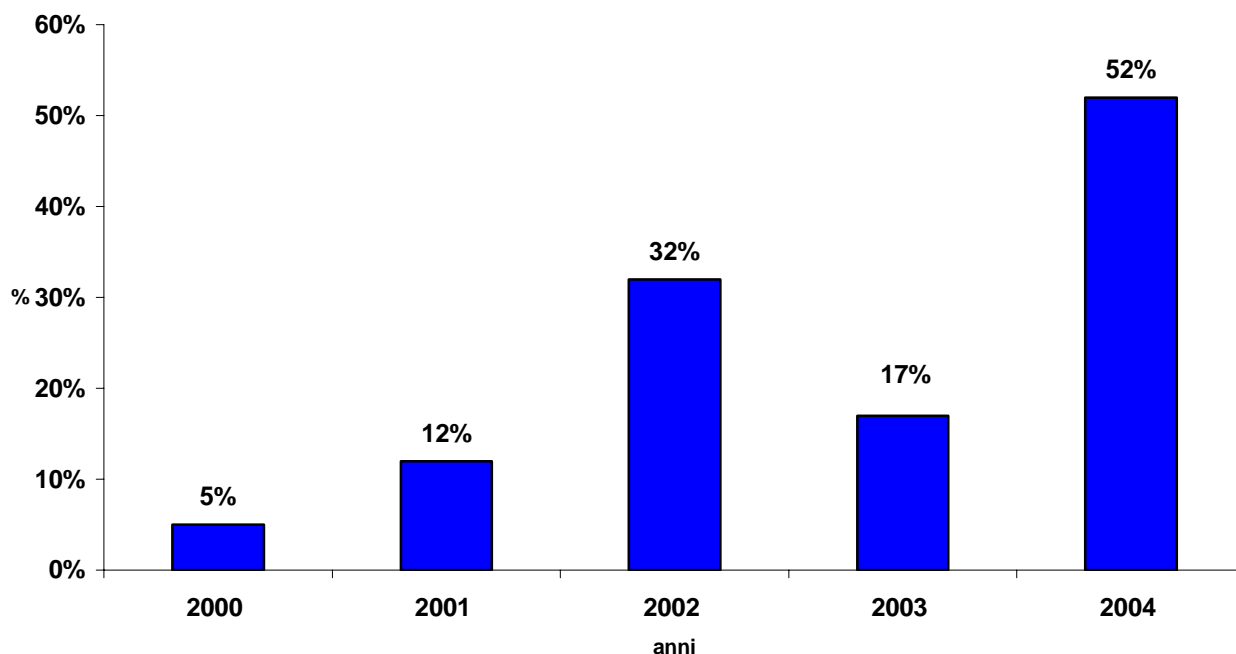


sequestri pari al 52% e nei soli primi mesi del 2005 i prodotti di tabacco sequestrati per contraffazione superano i 10 mila kg. Buona parte dei principali marchi vengono copiati illegalmente solo in quanto marchi leader del mercato. Le marche illegalmente riprodotte sono: Marlboro, Lucky Strike, Regal, Superkings, Benson & Hedges, ecc.

Il commercio di sigarette contraffatte è un fenomeno in costante crescita che deve essere contrastato con misure sempre più rigide dal momento che gli effetti di tale attività illecita si ripercuotono sull'intera economia del Paese e sulle dinamiche del mercato, con danni per produttori, commercianti, lavoratori e consumatori. Infatti un documentario della BBC sul mercato di sigarette nel Regno Unito ha rivelato che le sigarette contraffatte contengono "percentuali superiori di catrame (+ 75%), nicotina (+ 28%) e monossido di carbonio (+ 63%)" rispetto alle sigarette originali. Molte sono persino "contaminate da sabbia e da altri materiali di imballaggio come pezzetti di plastica".

Oltre alla contraffazione, importante è anche il ruolo della vendita di sigarette via internet. Le conseguenze sono che alcuni siti in realtà commerciano prodotti falsi, non assicurano la vendita alle sole persone adulte, le sigarette vendute potrebbero non essere conformi alle leggi del Paese in materia di pubblicità ed etichettatura e, più di tutto, alcuni offrono prodotti "esentasse", così oltre ad effettuare una sleale concorrenza nei confronti dei rivenditori eludono anche il pagamento delle tasse sottraendo in questo modo risorse per l'erario.

Incidenza dei tabacchi lavorati contraffatti sul totale di quelli sequestrati



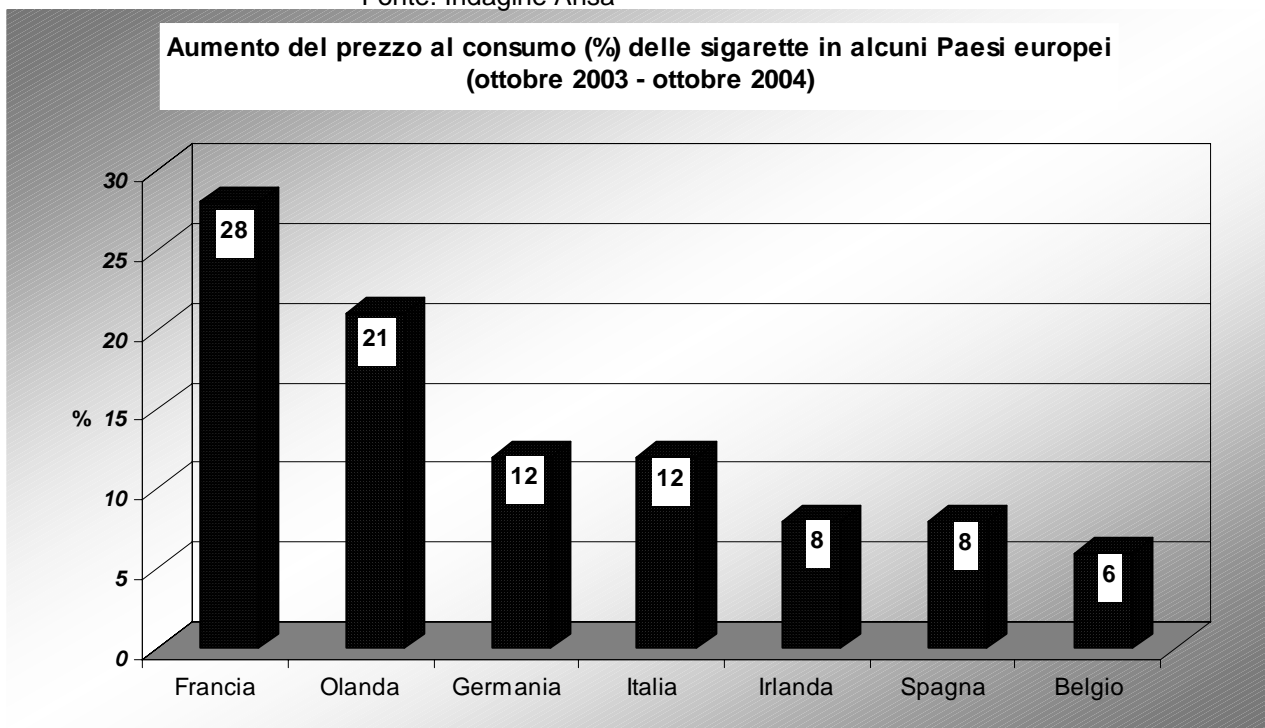
Fonte: elaborazione OssFAD – ISS su dati Comando Generale della GdF

Gli aumenti dei prezzi hanno riguardato non solo il nostro Paese ma anche quelli europei, infatti nel periodo ottobre 2003 - ottobre 2004 il prezzo al consumo delle sigarette è aumentato in Francia del 28%, in Olanda del 21%, in Italia e in Germania del 12%, in Irlanda e Spagna dell'8% e del 6% in Belgio. L'imposizione fiscale, tuttavia, pur essendo alta in tutta Europa non è omogenea, ed è

per questo che il prezzo di un pacchetto varia a seconda di dove si compra. In un'indagine Ansa risulta che il prezzo di Marlboro arriva a costare in Francia 5 euro, in Italia 3,70 e in Spagna 2,50 euro.

Prezzo Marlboro	
Francia	5,00 €
Germania	4,00 €
Belgio	3,85 €
Italia	3,70 €
Grecia	2,70 €
Spagna	2,50 €

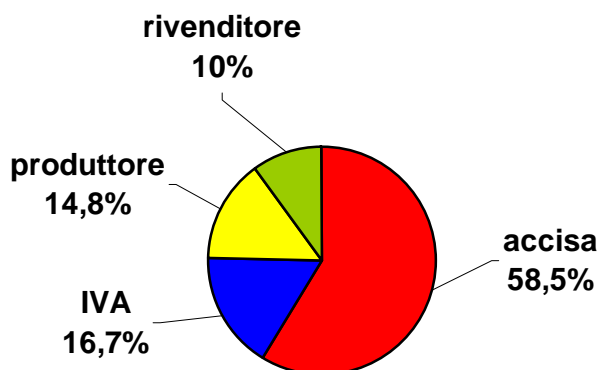
Fonte: Indagine Ansa



Fonte: Smith Barney Citigroup

In Italia nel 2004 si è registrato un aumento medio dei prezzi di sigarette pari al 10%, inoltre a novembre 2004, con il Decreto Direttoriale del 15 ottobre 2004, l'aliquota di base delle sigarette è passata dal 58% al 58,5%, ciò ha provocato solo nel mese di dicembre un aumento di 20/30 centesimi di euro per pacchetto per quasi tutte le marche di sigarette.

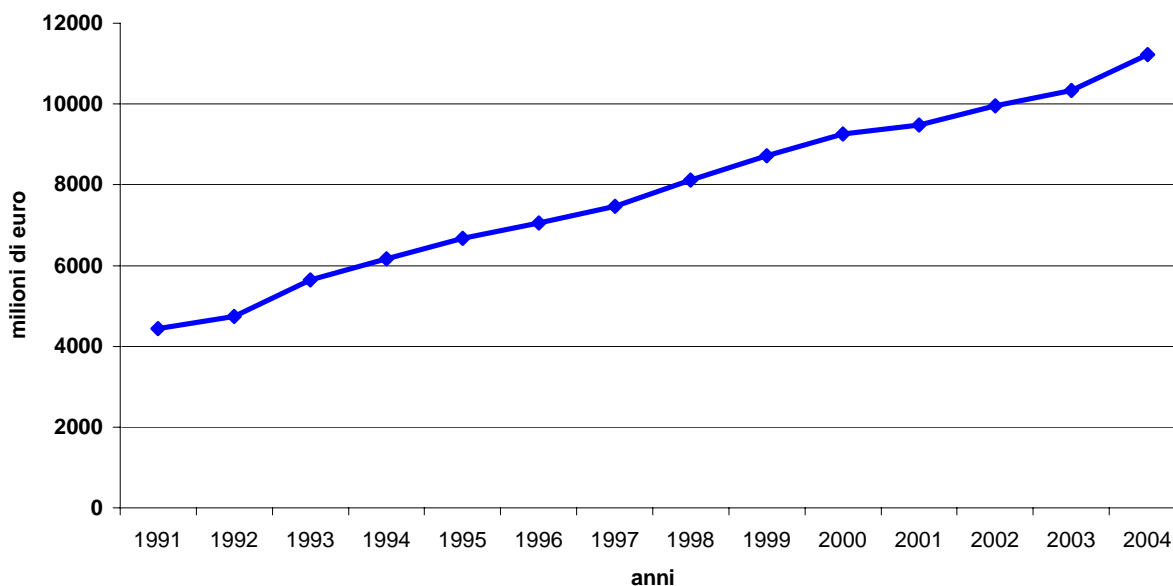
Attualmente il prezzo finale di vendita al pubblico è così ripartito:



Fonte: Amministrazione Autonoma Monopoli di Stato

I prezzi delle sigarette aumentano sempre più spesso per ragioni di copertura finanziaria, infatti nonostante le vendite di sigarette siano diminuite le entrate nelle casse dello Stato seguono un trend crescente, facendo registrare per il 2004 un gettito fiscale di 11,2 miliardi di euro (+8,4% rispetto al 2003).

Totale entrate fiscali (milioni di euro)



Fonte: Elaborazione OssFAD – ISS su dati Amministrazione Autonoma Monopoli di Stato

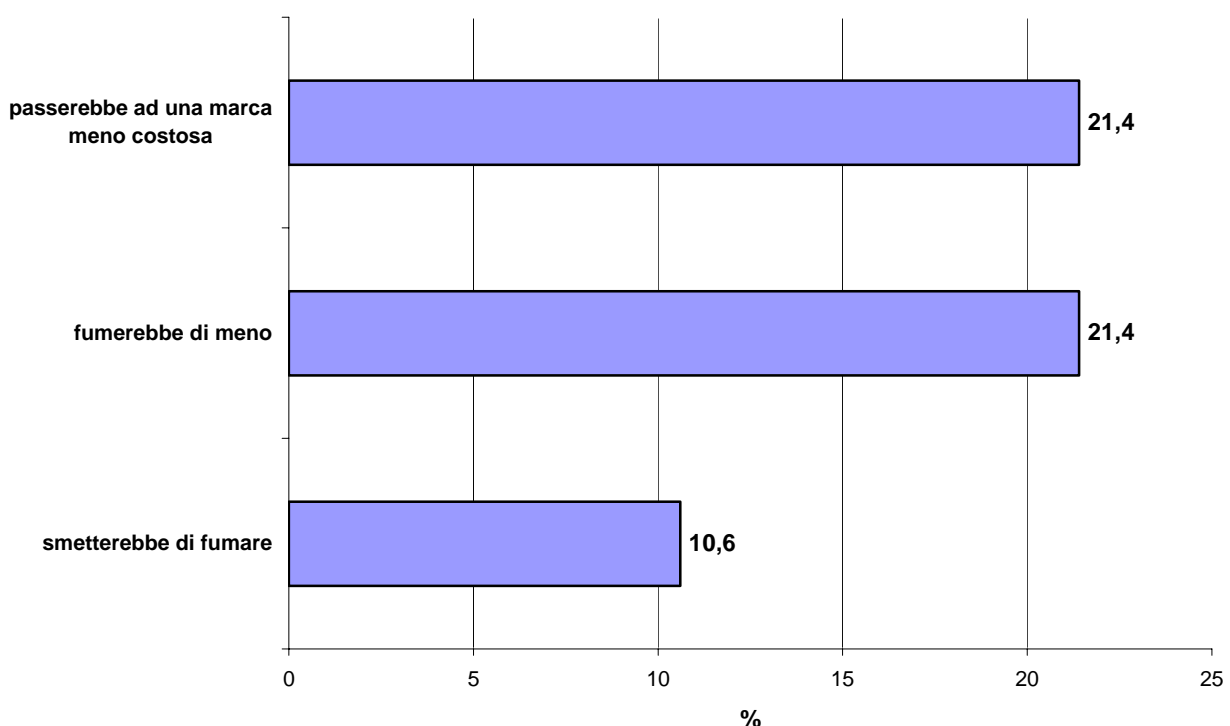
Inoltre la finanziaria 2005 prevede che l'AAMS possa aumentare l'aliquota di base della tassazione sui tabacchi se gli aumenti di prezzi intervenuti non saranno sufficienti ad assicurare le entrate previste, pari a 500 milioni di euro. L'ultimo rialzo dei prezzi è scattato il 16 maggio 2005 per alcune marche di sigarette.



Nell'indagine Doxa 2005, condotta per incarico dell'Istituto Superiore di Sanità, al fine di valutare la risposta dei consumatori agli attuali aumenti dei prezzi, sono state effettuate domande circa il comportamento del fumatore nell'ipotesi che il prezzo delle sigarette aumenti di 1 Euro. Dai dati risulta che il 10,6% smetterebbe di fumare, il 21,4% fumerebbe di meno e il 21,4% passerebbe ad una marca più economica, quindi il 32% cambierebbe le proprie abitudini in funzione delle variazioni di prezzo. E' soprattutto tra i giovani che le percentuali assumono valori più elevati, infatti circa il 15% delle persone tra 15-24 anni eliminerebbe totalmente il vizio del fumo e il 24,4% fumerebbe di meno. In totale il 39% cambierebbe le proprie abitudini, mentre il 31% opterebbe per una marca meno costosa, scelte condizionate, nella maggior parte dei casi, da una mancanza di indipendenza economica.

E' evidente che l'aumento di un euro produrrebbe un'importante diminuzione in termini di prevalenza di fumatori soprattutto nelle fasce di età più basse della popolazione. L'aumento del prezzo può essere visto, quindi, positivamente in termini di politica sanitaria poiché riducendo il numero dei fumatori diminuirebbero anche i casi di malattie fumo-correlate e di decessi attribuibili al fumo, ma quali sono le conseguenze?

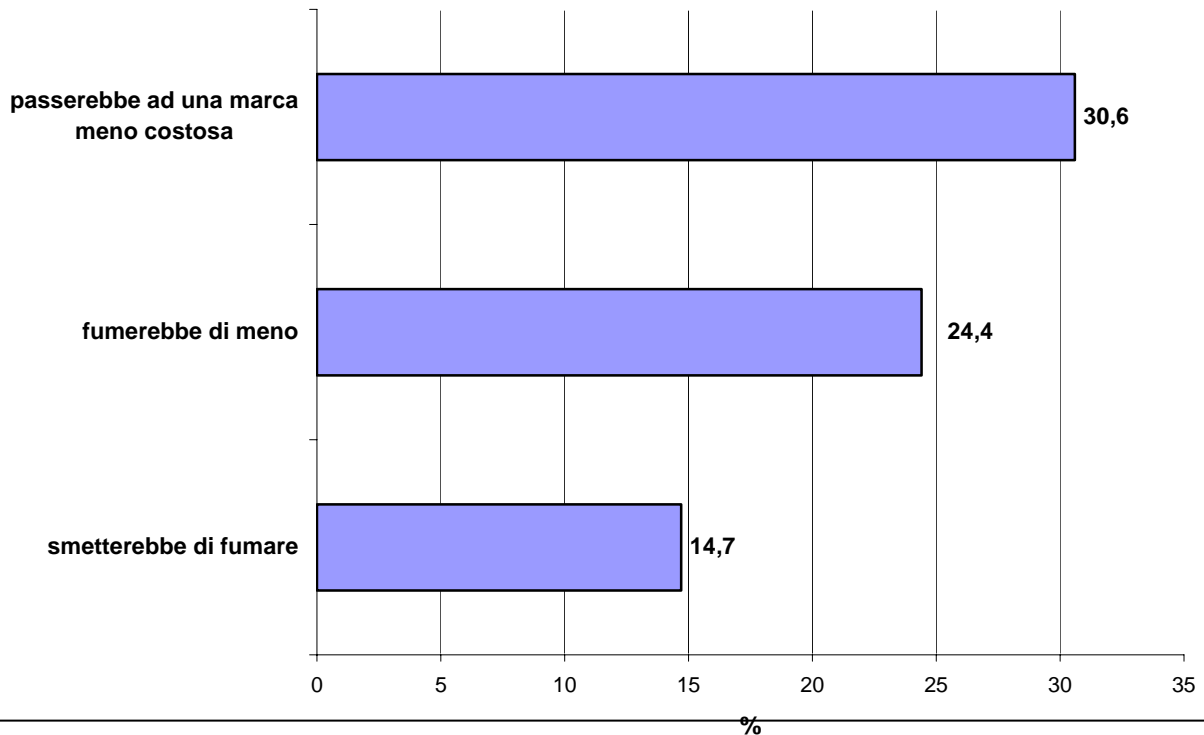
Comportamento del fumatore nell'ipotesi che il prezzo delle sigarette aumenti di 1 Euro



Il 32,0% cambierebbe le proprie abitudini (diminuzione numero sigarette fumate, cessazione vizio del

Fonte: Elaborazione OssFAD – ISS su dati DOXA

Comportamento del **giovane (15-24anni)** fumatore nell'ipotesi che il prezzo delle sigarette aumenti di 1 Euro



Il 39,1% cambierebbe le proprie abitudini (diminuzione numero sigarette fumate, cessazione vizio del

Fonte: Elaborazione OssFAD – ISS su dati DOXA

Aspetto interessante legato all'aumento dei prezzi è che i fumatori cambiano tipo di prodotto fumato, la tendenza è quella di utilizzare tabacco da fumo trinciato tagliato fino (*RYO - roll your own*) per arrotolare le sigarette poiché il prezzo sul mercato è inferiore a quello delle sigarette (basta ricordare che la percentuale di accisa sul prezzo di vendita dei trinciati è del 54%, ben 4,5 punti percentuali in meno rispetto alle sigarette).

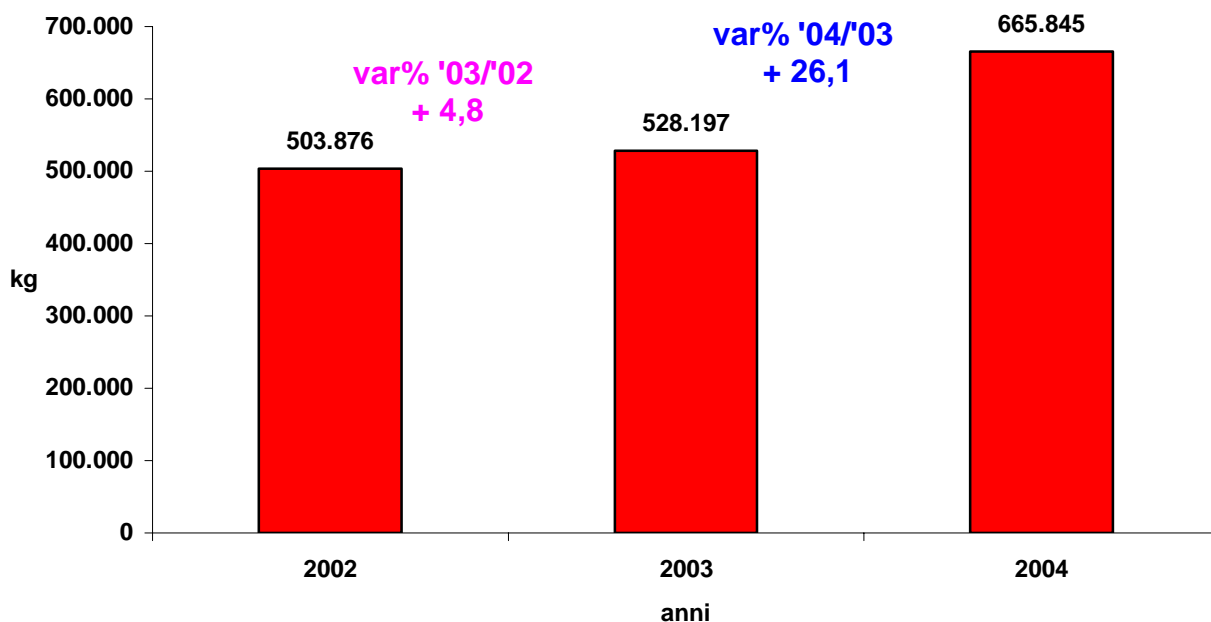
Già a partire dal 2003 si osserva che il consumo dei trinciati è aumentato del 5% rispetto all'anno precedente, mantenendo un continuo e costante aumento per tutto il 2004, con un incremento rispetto al 2003 del 26,1%. Inoltre considerando gli ultimi dati sulle vendite dei prodotti di tabacco relativi al primo quadrimestre del 2005 ed effettuando un confronto con lo stesso periodo del 2004 si osserva chiaramente come i trinciati siano gli unici che fanno registrare una crescita, pari al 23,48%, mentre tutti gli altri prodotti subiscono una flessione.

accisa sul prezzo di vendita (anno 2004)

sigarette	58,50%
tabacco da fumo trinciato	54%
tabacco da mastico	24,78%
tabacco da fiuto	24,78%
sigari e sigaretti naturali	23%

Fonte: Amministrazione Autonoma Monopoli di Stato

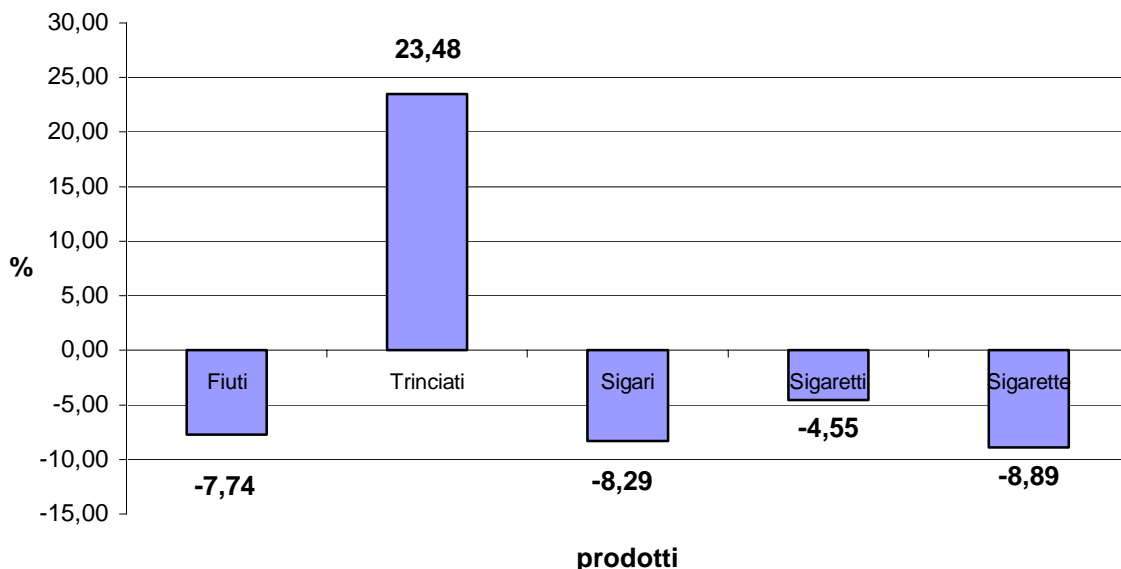
Consumo dei trinciati nel periodo 2002-2004



Incremento % 2002/2004 = +32,1%
--

Fonte: Elaborazione OssFAD – ISS su dati Amministrazione Autonoma Monopoli di Stato

var % gen-apr 2004/2005




Fonte: Elaborazione OssFAD – ISS su dati Amministrazione Autonoma Monopoli di Stato

Analizzando ora i dati in termini di costi per l'acquisto di sigarette risulta, dai dati Doxa, che la spesa media settimanale per uso personale è di circa 16,00 euro, e il 42% dei giovani in età tra 15-24 anni spende meno di 10,00 euro a settimana. Tenendo presente che con un pacchetto di trinciato da 40 grammi, con un costo medio di 3,70, si possono arrotolare circa 100 sigarette e che il consumo medio è di circa 14 sigarette al giorno risulta che a settimana il risparmio medio è pari a 10 euro.

**RYO – Roll your own
trinciato per sigarette**

Prezzo medio di 1 pacchetto da 20 sigarette = 3,20 €

20 sigarette arrotolate costano = 1,28 €

RISPARMIO = 1,92 €  60% di un pacchetto da 20 sigarette

Risparmio a settimana circa  **10,00 Euro**